

LE STRAGI SUL LAVORO

Martedì i funerali dei sei operai. Domani però si vota. La Regione non ha accolto la richiesta del sindaco che chiedeva il rinvio

leri mattina la solidarietà di D'Alema Legacoop accoglie la proposta di Finocchiaro: aiuteremo le vedove a trovare lavoro

Sicilia in lutto. Resta il giallo

Forse asfissati i sei operai

di Roberto Monteforte inviato a Mineo (Ct)



Il recupero dei corpi degli operai morti nel depuratore di Mineo. Foto di Orietta Scardino/Ansa

Asfissia da annegamento. Sarebbe questa la causa delle sei morti sul lavoro consumate a Mineo nel catanese, stando ai parziali risultati delle prime autopsie eseguite ieri a Caltagirone dai medici legali. Resta molto da chiarire su ciò che è accaduto nell'impianto di depurazione comunale. «Vogliamo la verità, vogliamo capire cosa è successo in quella maledetta vasca. Il perché di quelle sei morti» dicono a Mineo, insieme a «mai più incidenti e morti sul lavoro».

La procura di Caltagirone è al lavoro. Nella tarda mattinata di ieri all'obitorio di Caltagirone, le autopsie di due delle vittime, Giuseppe Zaccaria e Giovanni Sofia. «Asfissia meccanica da annegamento» è la prima ipotesi di uno dei medici legali, Orazio Cascio. «Sta maturando un'idea - spiega il medico - sulla causa del decesso, si devono però ancora esaminare i polmoni, compiere gli esami tossicologici sui liquidi biologici e nel sangue». Nel primo esame sono stati trovati «segni eclatanti di morte per asfissia» e le morti asfittiche, spiega il perito, «possono avvenire per ingestione di liquidi, (asfissia meccanica), ma anche per asfissia chimica, un veleno che non fa più respirare. Al momento ci sono elementi che portano a escludere questa seconda ipotesi».

I sei operai per effetto di gas sprigionati per ragioni da accertare, potrebbero aver perso i sensi. Si sarebbero accasciati nella vasca per poi annegare in quei 30 centimetri di liquame che stagnava sul fondo. Occorrerà attendere i risultati degli esami già avviati e concludere le altre autopsie per trarre conclusioni. È l'invito alla cautela del perito legale della procura, Francesca Berlich.

Resta la domanda: perché sono scesi tutti nella vasca maledetta? Ieri a Mineo bassa, dall'impianto sotto sequestro sono stati rimossi sigilli e catene per far entrare i periti della procura, i tecnici dell'Ara regionale e quelli di parte. Tra loro anche il fratello di Giuseppe Zaccaria, Sandro. È ingegnere ed esperto di sicurezza degli impianti: passione condivisa con il fratello. Ora Sandro dovrà studiare l'impianto per trovare quale problema tecnico ha spinto i sei operai - lui ricorda: «persone molto esperte, scrupolose e prudenti» - a scendere nella vasca. Perché hanno comprato una scala di quattro metri e si sono calati all'interno. «Deve essere stato qualcosa di imprevedibile» dice l'ingegnere, tra le 12,15 e le 13,30. C'è un'altra tessera del mosaico dell'inchiesta da collocare. Francesco Damigella - cognato di una delle vittime, Giovanni Sofia - ha raccontato che un impiegato comunale giovedì sera gli ha riferito di avere ricevuto alle 12,15, il gior-

La prima ipotesi: prima sono svenuti poi sono affogati nel fango dentro la vasca

Militarizzate le discariche, ma i rifiuti restano

Napoli, la toppa del governo. Realacci: riorganizzano il ministero dell'Ambiente per decreto

di Eduardo Di Blasi / Roma

MILITARI. Militari a presidio delle discariche (come quelli che ieri sera hanno preso possesso dell'invaso di Savignano Irpino, una capienza di 700mila tonnellate

di immondizia da riempire da qui al prossimo anno). Militari per le strade. Militari anche a gestire gli impianti di cdr lasciati sguarniti dalla Fibe spa, la società che li ha costruiti e li ha fatti funzionare fino ad oggi nella produzione di un manufatto noto come «ecoballa», che del cdr non ha nemmeno il nome. Più militari: è questo uno degli elementi del «secondo» decreto sui rifiuti in Campania che il governo ha approvato ieri in Consiglio dei ministri. Un secondo decreto che arriva, in maniera

inusuale, mentre il primo non è ancora arrivato alla discussione dell'aula di Montecitorio. Il ministro per i Rapporti per il Parlamento Elio Vito ritiene possa tradursi, proceduralmente, in un maxiandamento del governo, ma l'opposizione (Pd, Idv e anche Udc) mostra giustificate remore per due ordini di motivi. La prima critica la esplicita Ermete Realacci, ministro dell'Ambiente del governo ombra del Pd, ed è sul ruolo assunto dai militari. Seppure «equiparati agli agenti di pubblica sicurezza», i militari finiranno in sostanza per gestire praticamente il ciclo dei rifiuti in Campania. Circo- stanza che, «in previsione di un ritorno alla gestione ordinaria, dovrebbe vedere impegnati gli enti locali o le loro società partecipate per lo smaltimento dei rifiuti e non certo l'esercito». La se-

conda critica è nel metodo utilizzato, quella del doppio decreto «in corsa» che nasconde, nelle sue pieghe, anche una riorganizzazione del ministero dell'Ambiente, e l'assunzione a tempo indeterminato di alcuni lavoratori a tempo determinato della Protezione civile. Materie, queste, che di certo non dovrebbero rientrare nei motivi di «urgenza» che motivano il ricorso alla forma del decreto legge. L'opposizione chiede chiarimenti al presidente della Camera Gianfranco Fini. Lui non risponde, e allora i capigruppo del Pd e dell'Udc Antonello Sorro e Michele Vietti decidono di scrivergli. Sorro chiede a Fini di «esercitare pienamente i poteri conferiti dal regolamento per garantire il rispetto delle norme che disciplinano l'omogeneità dei contenuti dei decreti legge». E annota come non ci sia nesso tra l'emergenza rifiuti in Campania e la soppressione dell'Agenda

Il Pd chiede chiarimenti a Fini: dove sarebbe l'urgenza di fare un decreto?

PISTOIA

Morti della Breda, indagati magistrati dell'assoluzione

Alcuni magistrati che in passato erano in servizio a Pistoia e che si sono occupati delle morti sospette per amianto tra gli operai della Breda sono indagati dalla procura di Genova per presunte irregolarità nello svolgimento di indagini nel procedimento contro alcuni dirigenti dell'industria ferroviaria. Tra gli indagati ci sarebbe anche l'ex procuratore capo di Pistoia Tindari Baglione. Una trentina di operai sono costituiti parti offese contro la magistratura pistoiese a Genova. Sarebbero 189 gli ex dipendenti Breda morti per esposizione all'amianto nello stabilimento pistoiese. Dopo anni di indagini, nel 2004 il tribunale di Pistoia assolse i dirigenti Breda. L'assoluzione venne confermata anche in appello.

no della tragedia, una telefonata di uno dei quattro dipendenti che gli diceva che i lavori al depuratore erano stati completati. «Pensiamo - aggiunge - che sia accaduto qualcosa dopo, tra le 12,15 e le 13,30, qualcosa di anomalo e imprevedibile, considerato che si trattava di tecnici preparati e prudenti».

«Veri Eroi della solidarietà e del coraggio dell'amore, che hanno sacrificato la loro vita per aiutare come "reali fratelli" gli altri». È così che i giovani di Mineo ricordano le sei vittime. Lo hanno scritto sui lenzuoli bianchi affissi nella piazza principale del paese, a pochi metri dalla sede del Comune e della Chiesa del Collegio dove, martedì prossimo, verrà allestita la camera ardente, mentre nel pomeriggio i funerali saranno celebrati dal vescovo di Caltagirone monsignor Vincenzo Manzella nella chiesa di santa Agrippina. Onore ai «veri eroi» della solidarietà.

Ma non basta. Continuano gli attestati di solidarietà alle vittime, alle loro famiglie e all'intera comunità di Mineo. Ieri mattina alle 8,45 Massimo D'Alema ha voluto raggiungere il paese etneo per esprimere di persona al sindaco e alle famiglie in lutto un gesto di solidarietà «verso le vittime di un tragico incidente che certamente ci parla di una questione meridionale. Forse non è un caso - ha aggiunto D'Alema - che questo tipo di incidenti, molto simile a quello di Molfetta di qualche mese fa, tocchino proprio il Mezzogiorno». Solidarietà concreta verso le famiglie viene anche da dipendenti comunali e dagli amministratori di Mineo. Ieri alle ore 12 hanno osservato un minuto di silenzio e hanno deciso di devolvere alle famiglie delle vittime una giornata di lavoro, gli amministratori devolveranno un mese di gettoni di presenza. LegaCoop ha raccolto l'appello della senatrice Pd Anna Finocchiaro: aiuterà le vedove dei sei operai. «Consideriamo - ha detto il presidente di LegaCoop, Poletti - considerano la sicurezza sul lavoro un loro impegno prioritario. Vogliamo manifestare la nostra solidarietà alle vedove di Mineo, aiutandole nella ricerca di un lavoro che dia loro l'opportunità di dare un futuro sereno alle loro famiglie».

Mineo è in lutto. Eppure domenica si dovrebbe votare per il Comune e per la Provincia. Ma non si fanno comizi. I manifesti elettorali sono coperti da quelli del lutto cittadino. Il sindaco e settori importanti dell'opposizione hanno chiesto alla Regione Sicilia il rinvio delle elezioni. La richiesta non è stata accolta, si voterà. Una decisione che lascia perplessi molti menemeni. C'è aria di astensionismo o di voto poco convinto.

La telefonata: alle 12,15 uno degli operai chiamò per assicurare: tutto bene abbiamo finito

SCANDALO CONSULENZE È solo una delle tante figure professionali pagate profumatamente nella lista dei collaboratori del ministero delle Infrastrutture

Il duro lavoro del collaudatore, 300mila euro per il via libera a un carcere

ROBERTO ROSSI

Sicuramente fare il collaudatore tecnico e amministrativo sarà un lavoro duro. Duro e faticoso, potremmo aggiungere. Ma con delle soddisfazioni. Almeno dal punto di vista economico. Specie se lo si fa per il ministero delle Infrastrutture. Basta scorrere l'enorme lista di collaboratori del ministero per l'anno 2006, finiti in rete per l'intrattenimento del ministro dell'Innovazione Renato Brunetta e per la concretezza di una legge del governo Prodi.

Un anno di transizione dal punto di vista politico il 2006. Il governo Berlusconi III aveva lasciato posto, tra maggio e giugno, al Prodi

Il, mentre il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi era stato sostituito da quello dei Lavori Pubblici Antonio Di Pietro. Un caos insomma. Ma il lavoro è andato, comunque, avanti tra edifici da costruire, incarichi da conferire, consulenze da liquidare, tecnici in attesa di parcella. Come i collaudatori. Figura importantissima. Senza di loro una struttura non ha vita. Si prenda la casa circondariale di Sassari, ad esempio, sita in via Roma 51. Per il cui collaudo, tecnico, amministrativo, ma anche statico, lo Stato ha sborsato oltre 300mila euro. Finiti nelle tasche di tre tecnici. Tale Calogero Maurer (100mila euro), Luigi Rosa (152mila euro) e Silvio Albanesi

(52mila euro). Le cui professionalità, naturalmente, qui non sono messe in discussione. Evidentemente il lavoro comporta dei rischi (se uno stabile crolla la responsabilità è di chi lo certifica) che vanno retribuiti. E bene. Come lo stipendio annuale di venti operai specializzati, tanto per avere un'idea.

In Sardegna, comunque, i prezzi sono questi. A Tempio Pausania, nel nord dell'isola, per mettere a norma il carcere il ministero ha dovuto pagare tre tecnici, Giovanni Paolo Gaspari, Sabino di Bartolomeo e Giovanni Strassil. I tre si sono portati a casa la somma complessiva di 294mila euro. Quasi quanto è costato allo Stato costru-

re, mattone per mattone, «la nuova casa circondariale di Rieti» (quasi 400mila euro e senza collaudo).

Ma la figura del collaudatore non è la sola ad avere una preminenza nel bilancio del ministero. Un altro lavoro non male, da consigliare al proprio figlio, è quello di coor-

Consulenze d'oro anche per le chiese: 23mila euro per coordinare i lavori per l'ascensore al convento San Francesco d'Assisi

dinatore per la sicurezza. Il coordinatore deve coniugare l'esperienza specifica di progetto e di cantiere con la conoscenza di una normativa in continua evoluzione. Mestiere, anche questo. Ma con notevoli soddisfazioni. Come quelle che si è tolto tale Alessio Carlo Sebastiani. Oltre 160mila euro, metà dei quali per aver coordinato in fase di esecuzione i lavori della palazzina «per camerate personale Caserma Montegrappa» sede della guardia di Finanza di Orvieto. Ma il ministero delle Infrastrutture non è stato solamente prodigo quando si è trattato di costruire caserme, lidi, moli o, come si è visto, carceri, tutti essenziali per il corretto funzionamento della macchi-

na statale. Tra le consulenze, minori per la verità, ne spiccano anche alcune particolari. Tipo quella che ha riguardato l'adeguamento degli impianti di illuminazione della Chiesa di San Silvestro, appena 4 mila euro.

O come quei 20mila euro finiti nelle tasche del tecnico Donato Riviello che ha coordinato, in fase di progettazione, la messa in sicurezza degli ascensori «nell'edificio dormitorio del convento di San Francesco di Assisi». Qualcosa in meno, però, di quello percepito da Paolo Rocchi (23 mila euro) anche lui alle prese con i lavori per l'ascensore «nell'edificio "Dormitorio" del sacro convento San Francesco di Assisi». Tra l'al-

tro il Rocchi, nello stesso anno, ha presentato una parcella da quasi 80mila euro per una consulenza sul restauro della Chiesa SS. Biagio e Carlo ai Catinari. Epperò né chiese né carceri hanno avuto la palma della spesa più ingente. Due giorni fa sarebbe spettata al Comune di Roma che per errore aveva scambiato 51 milioni per 51 mila euro nel finanziamento di un presepe. Ieri, invece, almeno per le Infrastrutture spetta alla parcella presentata da Angelo Zampolini che per coordinare il restauro e la messa in sicurezza di un non meglio specificato «Palazzo Minerva» ha percepito 745mila euro. Alla faccia della infrastruttura.